

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 14 febbraio 2016



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16 04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail avvenire@diocesi.Latina.it

la domenica

Vincitori per la fede Come credenti in Cristo noi confessiamo con audacia la nostra fede in mezzo a questo mondo tentatore. Le tentazioni provenienti dal mondo saranno per noi un'occasione importante per confessare che Gesù è il Signore e con ciò vincere ogni tentazione con la forza di Dio. Se ci lasciamo condurre dallo Spirito non abbiamo più motivo di aver paura di questo mondo tentatore perché «Questo è la vittoria che vince il mondo: la vostra fede». don Patrizio Di Pinto

9

Quaresima. L'omelia di Crociata al Mercoledì delle Ceneri «È tempo di misericordia»

Il vescovo ha proposto di sfruttare questo tempo privilegiato prima della Pasqua per riscoprire ciascuno la propria relazione con Dio

DI REMIGIO RUSO

La Quaresima è un tempo speciale. Anzi, privilegiato. Un tempo da usare per capire ciascuno la propria relazione con Dio e con gli altri, per scoprirsi magari bisognosi di quella misericordia di cui si parla tanto in questo periodo. Sono alcuni tra i tanti passaggi - o meglio inviti - toccati dal vescovo Mariano Crociata durante l'omelia tenuta mercoledì scorso in cattedrale, dove ha presieduto la Messa con il rito dell'imposizione delle ceneri che ha segnato così l'inizio della Quaresima. La chiesa era affollata, nonostante l'orario pomeridiano e per molti lavorativo, lo stesso Vescovo lo ha rimarcato. Tuttavia, ha anche riconosciuto pure che per molte persone non c'è più sensibilità e memoria di questo tempo che «torna come risposta attesa ad un bisogno profondo, bisogno di perdono e di riconciliazione, di conversione e di rinnovamento, di pacificazione e di quiete». Per comprendere le cause di questo atteggiamento, sempre il Vescovo ha invitato a compiere una riflessione: «La mentalità corrente è sempre più distante dal senso del peccato. Oggi sembra assistere a una rincorsa di tutti ad accusare che la colpa per cui le cose non vanno è sempre di altri. Manca l'idea della possibilità di riconoscersi responsabili di qualcosa. Prevale il diritto senza doveri, non ultimo il diritto alla felicità. Nessuno ha niente di cui scusarsi e da farsi perdonare, ma solo vantaggi e premi da aspettarsi».

Capite bene come chi è portatore di simile mentalità, non trovi motivo di interesse in alcuni sacramenti, come la confessione, o in alcune preghiere e formule della liturgia che hanno carattere penitenziale. Nonostante ciò, si parla molto di misericordia da invocare sul peccatore, anche se Crociata su questo punto ha voluto specificare meglio per evitare pericolosi fraintendimenti: «A volte si ha l'impressione che l'appello alla misericordia serva non ad aprirsi alla riconciliazione e alla conversione, ma solo a riconoscere e premiare la condizione in cui uno si trova senza alcuna richiesta di cambiamento. Così la misericordia viene confusa o ridotta a tolleranza, comprensione incondizionata, indulgenza incondizionata, in altri termini approvazione dello stato di cose e delle abitudini consolidate, salvo poi doversi lamentare che troppe cose non vanno e cercare un capro espiatorio, reale o simbolico che sia. Il risultato è alla fine lo stesso: «quindi la perdita della misericordia. Quando non si ha nulla da farsi perdonare, non si ha nemmeno alcuna misericordia da ricevere e da accogliere». Allora, per iniziare la Quaresima in modo appropriato è meglio verificare «qual è il nostro personale atteggiamento e quale quello della comunità con cui condividiamo l'appartenenza cristiana. È una verifica necessaria per capire come stiamo veramente in relazione a Dio e alla comunità». Ricorda che nasce la consapevolezza della necessità del perdono, di ricevere misericordia, ed è su questo punto che Crociata ha smitizzato un certa impostazione culturale affermando che «se abbiamo tale consapevolezza, allora scopriamo il significato della Quaresima cristiana, nella quale non trova spazio alcuno il senso di tristezza, perché l'incontro con la misericordia apre alla gioia. La gioia e la libertà scaturiscono dall'esperienza e dalla certezza di fede di essere realmente perdonati, liberati dalla schiavitù del proprio peccato e risolti/dati sotto il suo peso schiacciante. Ricorre il proprio peccato è già segno e frutto di misericordia, esperienza di sollievo e di liberazione». Su questa base, Crociata ha proposto ai fedeli di «accogliere l'invito insistente del Signore a lasciarsi riconciliare e a tornare alla piena comunione con lui al solo ascoltare dovrebbe allargarsi il nostro cuore e aprirsi alla gioia e alla speranza di sperarci cercati e amati da Dio». Un modo per diffondere tra tutti una rinnovata esperienza e vera cultura di misericordia.



L'imposizione delle ceneri in cattedrale



mosaico

Il cristianesimo delle origini nel territorio pontino

La diocesi di Latina ha promosso un evento culturale di rilevante spessore. Si tratta della conferenza su «La presenza del Cristianesimo in terra pontina. Le origini», in programma per giovedì 18 febbraio, alle 18, presso la curia vescovile a Latina. A relazionare è stata chiamata la professoressa Emanuela Prinzivalli, ordinario di Storia del cristianesimo e delle chiese presso la Sapienza Università di Roma. L'argomento è davvero affascinante poiché ha una sua fondatezza che richiama direttamente agli Atti degli Apostoli. Al capitolo 28, dove si parla del viaggio di san Paolo verso Roma (sarebbe stato l'ultimo), al versetto 15 l'autore san Luca spiega come sia frateschi (la Roma, ndr), avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverni. Sono le due località, lungo la strada Appia, tra le rovine di Cisterna, che hanno conosciuto così i primi cristiani, tra cui l'apostolo Paolo. Oltre questo specifico episodio saranno tante altre le situazioni che la professoressa Prinzivalli illustrerà con dovizia di particolari.

Lectio divina per i giovani nel vescovo

Con l'inizio della Quaresima tornano i due appuntamenti con la Lectio divina per i giovani tenuta dal vescovo Mariano Crociata. Il primo incontro si terrà domani, 15 febbraio alle 21, presso la chiesa di san Giuseppe Lavoratore, e avrà come tema «Beati i miti...»; il secondo appuntamento è programmato per il 29 febbraio, alle 21, presso la parrocchia di Sant'Anna a Pontinia con «... perché vivano in eredità la terra», la conclusione del versetto della Beatitude. Il doppio appuntamento è inserito nel più ampio ciclo di incontri in preparazione alla Giornata mondiale della Gioventù 2016, così come è organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e vocazionale.

Dal concilio Vaticano II al Giubileo della Misericordia

Serrani di Latina, nei giorni scorsi, hanno partecipato all'incontro «Dal Concilio della Misericordia al Giubileo della Misericordia» promosso dalla presidente Romana Guerrini. Relatore è stato don Pasquale Bua, assistente ecclesiale del movimento Serra. D'obbligo il riferimento al Concilio Vaticano II poiché è stato quell'evento, segnato dalla forza dello Spirito, ad aprire le porte della Chiesa per uscire e riprendere con entusiasmo il cammino missionario. «Una spinta missionaria dunque, ripresa dopo decenni. Il Giubileo ci provoca a questa apertura con lo spirito emerso dal Vaticano II, quello del buon Samaritano, come ricordò il beato Paolo VI a conclusione del Concilio», ha spiegato don Bua. E papa Francesco ha indetto il Giubileo della Misericordia, in coincidenza con il 50° anniversario del Vaticano II. La Misericordia è la chiave che permette di entrare in dialogo col mondo moderno e per ricomporre l'unità della Chiesa. «Sarà il beato Paolo VI che tragherà il Concilio nel mondo, rapporto non più di scontro tra Chiesa e mondo moderno ma incontro. Giovanni Paolo I ci ha mostrato un Dio che è Padre con cuore di Madre. Questo Papa ci è stato donato soltanto per il tempo di un sorriso. San Giovanni Paolo II, in 27 anni di pontificato, ci ha mostrato nelle sue encicliche l'alto magistero della Misericordia», ha ricordato sempre don Bua. Stella Laudadio

«Don Laudadio», la borsa di studio

La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, di Latina, ha commemorato lo scorso fine settimana il primo anniversario della morte di don Giovanni Laudadio, suo storico parroco. Non si è trattato solo di dedicare e condividere alcuni momenti, come la Messa, ma il «ricordo» ha assunto anche una concretezza in termini di carità. Così, grazie al nuovo parroco don Gianni Checchinato è stata decisa la sottoscrizione di una borsa di studio, dedicata a don Giovanni Laudadio, finalizzata al sostentamento di un seminarista diocesano. La raccolta prosegue e ciascun interessato potrà donare il suo contributo rivolgendosi al parroco. Le celebrazioni sono iniziate sabato scorso, con il concerto della «Cappella musicale pontina» diretta dal maestro Marco Di Lenola. Invece, domenica la Messa è stata presieduta dal vicario generale don Mario Sbarigia e concelebrata da don Gianni Checchinato, fr.

Antonio Petrosino, di Assisi, figlio spirituale di don Giovanni, e fr. Carlo Maria Laborde, superiore del convento di San Giovanni Rotondo. Intorno all'altare i tanti ministranti e l'abbraccio di centinaia di fedeli provenienti anche da altre città italiane. «Il brano biblico che ha fatto da sfondo all'Eucaristia è stato quello di Isai, di Pietro e di Paolo - ha sottolineato il celebrante - «in questa atmosfera l'amore gratuito di Dio ci avvolge con la sua misericordia. È bello rivivere alla luce del Vangelo di oggi, il percorso di don Giovanni, padre formatore che ha detto il primo Sì al Signore. Don Giovanni, formatore permanente, ha annunciato il Vangelo a una chiesa di popolo». Una chiesa viva, prossima per la promozione umana. «Don Giovanni ha speso la sua esistenza per gli uomini tutti e per la Chiesa», ha concluso Sbarigia. Ste.La.

pastorale

Incontro per fidanzati

Oggi pomeriggio, presso la curia vescovile a Latina con inizio alle 16.30, il vescovo Mariano Crociata incontrerà i fidanzati che nelle varie parrocchie della diocesi stanno partecipando agli incontri di preparazione al matrimonio. Il motivo portante della riflessione con la coppia sarà lo stesso titolo dell'incontro «Quando due saranno uno». L'incontro è organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare, diretto da don Massimo Capitani con la collaborazione della coppia di sposi Giampaolo Cavallaro e Luana Guerrieri. Nella pagina dell'Ufficio sul sito della diocesi sarà possibile ottenere informazioni sulle altre attività organizzate per la famiglia.

L'ingresso del nuovo parroco, è festa a Pontinia



Domenica scorsa Messa solenne a Sant'Anna, nel comune di Pontinia, per l'ingresso del nuovo parroco, padre Giancarlo Orini, della «Sacra Famiglia di Nazareth di San Giovanni Battista Piamarta», la congregazione cui è affidata dal 1946 la parrocchia. Orini, 67 anni d'età e 41 anni di sacerdozio, è stato presentato alla comunità dallo stesso vescovo

Mariano Crociata: «Padre Giancarlo ha risposto come il profeta, e ora comincia il suo servizio affidandosi alla chiamata del Signore. Non diviene qui dunque per effetto di una sua arbitraria decisione, ma in seguito a un invito, dopo un cammino di esperienza cristiana e di ministero pastorale. Per lui e per noi questo significa che egli viene mandato dal Signore».

La fede è capace di dare senso anche alla sofferenza

In cattedrale celebrata la Giornata del Malato: restare fedeli a Cristo nei momenti difficili

Sono arrivati da tutti i centri della diocesi pontina per celebrare il loro Giubileo, quello dei malati. Giovedì scorso, grazie anche al capillare lavoro dei volontari dell'Unitalsi, si sono dati appuntamento presso la cattedrale di san Marco per attraversare in processione la Porta Santa in occasione proprio della XXIV Giornata mondiale del Malato, fissata all'11 febbraio quando la Chiesa fa memoria

della Madonna di Lourdes. Chiesa praticamente piena, ad accogliere tutti il diacono Renato Tosatti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute, il quale ha guidato i momenti di preghiera che hanno portato poi alla Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Con lui a concelebrare anche gli assistenti regionali e diocesano dell'Unitalsi, rispettivamente don Gianni Tonino e don Henrik Laba, insieme ad altri sacerdoti e diaconi. Proprio il Vescovo, iniziando la sua omelia, ha dato il suo benvenuto non solo ai presenti ma anche a coloro che sono stati impossibilitati a partecipare alla celebrazione: «consapevoli come siamo del valore e del significato della presenza dei fratelli e delle sorelle

infermi che vengono a formare una porzione speciale del popolo cristiano». Il tema dell'anno è presente sin dall'inizio, così Crociata ha invitato a chiedersi quale messaggio abbia per gli ammalati, e per chi sta con loro, il giubileo della misericordia. «Il messaggio principale che esso ci trasmette è inscritto nel nome stesso che dà titolo e significato a questo anno straordinario. Se, infatti, la misericordia ci annuncia che il cuore di Dio è capace di accogliere con tutte le nostre miserie, fisiche, morali e spirituali, allora dobbiamo professare che certamente Dio, come del resto ci ha mostrato stupendamente in Gesù di Nazareth, accoglie con infinita tenerezza e amore nel suo cuore i dolori, gli affanni e le prove di tutti noi, comin-

ciare da quelli che soffrono per malattie o disagi di vario genere. Questo è l'annuncio: il Signore ha cura di te, non ti ha dimenticato, vuole lenire le tue piaghe e alleviare le tue sofferenze, abbi fiducia in lui e abbandonati a lui, sostenuto dalla tenerezza materna di Maria, che è la messaggera dell'amore di Gesù, lei che ai piedi della croce ha partecipato con il suo dolore all'infinito dolore del suo figlio divino», ha spiegato Crociata. Facendo riferimento al Vangelo, è chiamato a Messa, ricorre la questione: «Sei tu che ti lamenti per la loro stessa condizione -hanno già la loro croce- da abbracciare. «Niente affatto», ha spiegato con chiarezza il Vescovo, «ciò che rende le malattie croce di Cristo e partecipazione alle sue sofferenze, non

è la materialità del dolore, ma il modo di viverlo e il senso - il motivo e lo scopo - che gli viene dato. Il dolore - ogni dolore perfino quello che ci possiamo procurare da noi stessi - diventa croce e quindi partecipazione alla croce di Cristo quando noi lo affrontiamo come prova della fede. Il Signore ci invita a credere in lui anche nelle situazioni più difficili ed estreme; rimanendo fedeli a lui anche in tali situazioni, dimostreremo di essere veri discepoli, che rimangono sotto la croce, come Maria, a confessare la loro fede perfino quando tutto sem-



La Messa con i malati

bra negare ogni segno e ogni conforto alla fede. Chi più di Maria ha non solo sofferto per il figlio che muore, ma ha visto messa alla prova la fede che nel figlio Dio stesso agiva». Proprio con il canto alla Madonna e i tradizionali Bambi e accesi, a illuminare una cattedrale a luci spente, è terminata la celebrazione.